

UNA VALLE PIENA DI STELLE

LIA LEVI

Illustrazioni di Desideria Guicciardini

Pagine: 224

ISBN: 9788804599012

Anno di pubblicazione: 2010

Mondadori – Oscar Junior

L'AUTRICE

Lia Levi è nata a Pisa nel 1931 da una famiglia piemontese di origine ebraica, ma vive a Roma. Da bambina ha vissuto l'esperienza delle persecuzioni razziali e, una volta adulta, dopo una lunga carriera come giornalista è diventata scrittrice "della memoria". Con la pubblicazione del suo primo romanzo testimonianza, *Una bambina e basta*, ha vinto nel 1994 il Premio Elsa Morante opera prima; nel 2018 ha ricevuto il Premio Strega Giovani per *Questa sera è già domani*. Autrice di libri per adulti e bambini, per Piemme ha pubblicato anche *Il giorno della memoria spigato ai miei nipoti* e *Dal pianto al sorriso*.



LA STORIA

A Brunisa il suo nome non piace, è stravagante e attira troppo l'attenzione, mentre lei è una ragazzina che vorrebbe essere come tutte le altre e passare inosservata. Purtroppo però non è il suo nome a renderla diversa agli occhi del mondo, ma le leggi razziali che Mussolini ha istituito per escludere gli ebrei dalla vita pubblica italiana.

L'esistenza di Brunisa e della sua famiglia vengono sconvolte dalle persecuzioni e sono costretti a una fuga per la sopravvivenza: la Svizzera è il Paese neutrale in cui devono scappare se vogliono salvarsi dai rastrellamenti, ma valicare il confine non è facile come pensavano e la paura di cadere nelle mani dei soldati nazisti è altissima. Aver superato i controlli dei gendarmi non dà comunque alla famiglia serenità e stabilità: Brunisa stenta a crearsi dei nuovi amici, la famiglia viene divisa in campi diversi e le preoccupazioni per chi non è riuscito a scappare sono sempre vive. La forza del loro affetto, la solidarietà tra espatriati renderà però meno dura la loro permanenza in Svizzera e li unirà nel loro rientro verso l'Italia al termine della guerra.

I TEMI

Il tema attorno a cui viene costruito il romanzo è certamente quello delle **persecuzioni contro gli ebrei**, ma a differenza di altri libri di Lia Levi, più spiccatamente informativi, questo è un **viaggio nella Storia attraverso la storia** di Brunisa e della sua famiglia. Le vicende storiche, realmente accadute, sono il motore della narrazione (al termine del volume è riportata una **sintesi** che ripercorre le tappe degli **eventi dal 1922 al 1945**, molto utile per le lettrici e i lettori più piccoli per orientarsi nella Storia), ma il romanzo ha il ritmo e il sapore di un'avventura piena di pericoli che, per fortuna, si conclude bene per la protagonista.

Un messaggio che emerge chiaramente nell'intreccio tra

fatti e finzione è affidato al padre della ragazza che ribadisce l'**importanza dell'istruzione**: tra i primi atti delle leggi razziali c'era stata l'esclusione degli studenti ebrei dalle scuole come gesto di **sopraffazione** e di annientamento culturale. Il padre di Brunisa, quindi, invita subito la figlia a riprendere a studiare per mantenere alta la propria dignità e non farsi sconfiggere dall'oppressione nazista.

È centrale per il romanzo il tema della **crescita**: la protagonista, nonostante le difficoltà oggettive causate dagli eventi storici è una ragazzina che nella sua quotidianità prova gioie e paure come chiunque altra alla sua età. Anche le **dinamiche familiari** sono comuni: le lettrici e i lettori si potranno immedesimare in esse facilmente. Al tema della crescita si affianca quello dei **legami** con gli altri: la protagonista affronta piccole crisi per paura sia della separazione dalle persone che condividono con lei il campo, sia del cambiamento che i legami possono subire nel tempo o a causa delle vicende della vita. Un po' come succede con i legami che si creano tra i banchi di scuola, che vengono messi alla prova alla fine dell'anno o di un ciclo scolastico. Brunisa, per esempio, ha paura di stringere **amicizia**, di affezionarsi agli altri ragazzi perché teme che questi legami possano finire e lei possa soffrirne. Qui il libro sembra suggerire di affrontare la vita nella sua pienezza, di lasciar fluire e crescere i sentimenti anche se questi possono portare con sé non solo gioia ma anche tristezza, perché la paura non blocchi l'incontro con gli altri.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il nome della protagonista è particolare, perché entrambe le sue nonne volevano che le fosse dato il loro e i genitori, per non scontentare nessuna delle due, li hanno fusi in "Brunisa". Quali erano i due nomi in origine? Tu sai come è stato scelto il tuo nome? Ti piace?

- Brunisa non vorrebbe essere notata, ma sembrare uguale a tutti gli altri, una come tante. Tu preferisci “mimetizzarti” o ti piace distinguerti? Quali sono, secondo te, i vantaggi e gli svantaggi di entrambi gli atteggiamenti?
- Il padre di Brunisa spiega alla figlia che l'intento di Hitler era anche quello di annientare gli ebrei come persone: cacciarli dalle scuole era quindi stato il primo passo verso il raggiungimento di questo obiettivo. Secondo te, la scuola è importante per la crescita personale? Perché? Che valore dai tu agli insegnamenti che ricevi? Pensi che a scuola si imparino solo le “materie” o la scuola ti arricchisce anche in altri modi?
- Brunisa non vuole fare amicizia perché ha paura che poi questa possa finire. Tu fai amicizia facilmente? Ti piace conoscere persone nuove?
- Attraverso le vicende vissute da Brunisa, l'autrice ha raccontato un pezzo drammatico della nostra Storia: quello delle leggi razziali e della persecuzione degli ebrei, avvenute anche in Italia. Ti ricordi quali caratteristiche deve avere un romanzo per essere considerato storico? Confrontati con le compagne e i compagni. Se vuoi approfondire i fatti che sono successi negli anni in cui è ambientata la vicenda, vai alla fine del volume e troverai una sintesi.
- Hai un genere che preferisci tra il giallo, l'avventura, l'horror, la fantascienza, il fantasy, il mito, l'autobiografia, la biografia, il racconto realistico? Perché? Quali caratteristiche ha? Spiegale alle compagne e ai compagni.

1. UN NOME UNICO

Il nome di Brunisa è unico al mondo perché è la fusione di quelli delle due nonne, Brunilde e Isabel.

- Crea anche tu dei nomi unici fondendone due: scegli un nome dalla colonna di sinistra, associalo con uno della colonna di destra e inventa dei nomi nuovi.

Chiara		Antonia
Simona	+	Carola
Mirrella		Alma
Massimo		Emilio
Marco	+	Oreste
Antonio		Angelo

- E se anche il tuo nome fosse la fusione di quello delle tue nonne o dei tuoi nonni, quale sarebbe?

..... + =

2. SCRIVERE UNA LETTERA

Il decimo capitolo del libro è dedicato alle lettere che Brunisa e suo padre si scambiano durante il periodo di separazione in Svizzera: si raccontano le loro giornate e i loro pensieri.

- Scrivi anche tu una lettera a una persona a te cara e raccontale una giornata particolare, i pensieri che l'hanno accompagnata e i sentimenti che hai provato.

Area per scrivere la lettera, con linee guida puntate.

3. I PARTIGIANI

Il libro si conclude con il ritorno in Italia della famiglia di Brunisa. Durante il viaggio in treno incontrano alcuni giovani, non militari, con i mitra a tracolla e un bracciale sul braccio: sono i partigiani.

Sai che cos'è stata la Resistenza e chi erano le partigiane e i partigiani? Perché si dice che il papavero sia "il fiore del partigiano"? Che ruolo hanno avuto nella fine della guerra e nella nascita del nuovo Stato italiano? Che cosa rappresenta la data del 25 aprile?

- Dividetevi in gruppi e fate una ricerca sulle partigiane e i partigiani: sono stati tantissimi e hanno contribuito in modi diversi alla liberazione dal nazifascismo e alla nascita della Repubblica italiana. Scegliete una persona tra queste che vi ha particolarmente colpito, approfondite la sua storia e raccontatela alla classe. Poi scrivete il nome della persona che avete scelto sotto a questo papavero, coloratelo e appendetelo sul muro della vostra classe per creare un "Prato della Resistenza".

